

VALBRENTA. Il presidente Pierluigi Peruzzo spiega la posizione della Comunità montana sulla questione

«Miniera di Carpanè Conteniamo i disagi»

di Renato Pontarollo



La ditta Granulati Dolomitici, che sta coltivando la miniera di Carpanè, ha presentato di recente un progetto di ridelimitazione della concessione mineraria e di ampliamento dell'escavazione, sollevando prese di posizione contrastanti in Valbrenta. Al presidente della Comunità montana, Pierluigi Peruzzo, abbiamo chiesto quale posizione l'ente intenda assumere in merito alla proposta. «La miniera Costa Alta di Carpanè - ha detto Peruzzo - nata come cava già negli anni Cinquanta, non è stata certamente voluta dall'ente comunitario. Nel momento in cui questa attività di coltivazione si trova ad operare all'interno della valle del Brenta e, pur non avendo una specifica competenza, la stessa Comunità montana ha indicato due precisi obiettivi per rendere l'attività compatibile con la vivibilità della popolazione. Possiamo riassumere questi obiettivi nell'eliminazione delle situazioni di pericolo come la caduta massi e la massima attenuazione di tutti i disagi prodotti dall'attività come polveri, rumori e vibrazioni e nella corretta ricomposizione ambientale. In questi ultimi anni alcuni, significativi risultati sono stati raggiunti. In altri aspetti la ditta è in ritardo come ad esempio nella realizzazione delle

vasche di decantazione dell'acqua, come da progetto presentato al Comune di San Nazario». Perché la Comunità montana si pone questi obiettivi e non prende invece una posizione netta di opposizione, come ha fatto il Comune di Valstagna? «Sul problema si possono assumere due diverse posizioni: un atteggiamento orientato alla chiusura dell'attività mineraria oppure teso a diminuire i disagi prodotti. Nel primo caso, l'aspetto è di competenza dell'ente minerario che fa capo al Ministero dell'industria, dal momento che l'attività c'è e dal momento che non spetta alla Comunità concedere autorizzazioni in proposito. Caso mai essa può esprimere un parere consultivo. Riteniamo opportuno anziché dire no alla miniera, che comunque non fermerebbe l'attività, chiedere precise garanzie affinché i disagi vengano eliminati». E in merito al nuovo progetto presentato? «Prima che la Giunta si esprimesse nel merito, abbiamo coinvolto i capigruppo consiliari, la commissione consiliare della Comunità montana e i sindaci della Valle del Brenta. Alla fine, avvalendoci anche del supporto di due tecnici, la Giunta della Comunità ha predisposto un preciso documento di osservazioni con il quale vengono evidenziate le carenze dell'attuale modalità di escavazione e lavorazione, vengono sottolineate le problematiche del nuovo progetto e sono state richieste».

Conclusioni?

«Con il nostro documento, non abbiamo voluto limitarci a fare delle osservazioni finalizzate ad eventuali prescrizioni, ma abbiamo chiesto l'integrazione del progetto, che chiediamo poi di riesaminare, per fare ulteriori approfondimenti sulle soluzioni che vengono proposte. In particolare vogliamo capire se i cittadini avranno meno disagi rispetto a quelli attuali».

